

Dove si può dialogare...

Lussana: «Chiara la sua condanna della disparità fra i sessi»

«Nel mondo arabo e islamico la situazione delle donne è orrenda e incita alla rivoluzione». Nel mondo islamico «la donna è come un mobilio che si può cambiare quando si vuole. Nessuno chiederà perché lo hai fatto. Io sono a fianco della donna a livello del mondo e vedo che ha ancora bisogno di una rivoluzione. Non dobbiamo sopraffarla, deve prendere gli stessi diritti dell'uomo». Chi si esprime in questo modo è il leader libico Gheddafi.

Che mostra di conoscere bene la cultura italiana. Ha aggiunto: «Ho visto donne molto grandi nella storia d'Italia. Tra queste Matilde Serao che ci ha lasciato più di quaranta libri».

Al termine dell'incontro tra il leader libico e le donne all'Auditorium, **Carolina Lussana** deputata della Lega Nord e responsabile del gruppo femminile padano, fa un bilancio del discorso di Gheddafi.

Onorevole Lussana cosa l'ha colpita del discorso del colonnello libico?

«Il concetto che l'emancipazione femminile deve passare dalla libertà della donna. Ha condannato l'atteggiamento di quei paesi africani che violano la parità tra uomo e donna, di quelli che considerano la donna alla stregua di un soprammobile. Trovo condivisibile l'aver posto l'accento sul fatto di essere portatore di una proposta di legge che dia importanza alla famiglia e al riconoscimento dell'istituzio-

ne familiare come fattore di stabilità ed equilibrio. Ho apprezzato quando Gheddafi ha chiarito che entrambi i coniugi devono essere consenzienti nel matrimonio e in caso di separazione e la necessità che ci sia una responsabilizzazione sulla crescita dei figli rispetto al fenomeno dell'abbandono da parte dei padri naturali che purtroppo è assai diffuso in Africa. Ecco, in questi passaggi credo che Gheddafi sia vicino a noi».

E in quali passaggi invece è lontano?

«Quando afferma che l'emancipazione femmi-

nile più che una libera scelta che passa attraverso lo studio, il lavoro, l'impegno sociale è stata per la donna europea un passaggio obbligatorio al quale è stata costretta dagli eventi. In compenso ho trovato importante l'affermazione sulla necessità di una rivoluzione femminile per l'emancipazione che passa anche attraverso una rivoluzione culturale».

Cosa ha apprezzato?

«Nel suo discorso Gheddafi ha affermato che si farà portatore in Africa di un diverso ruolo della donna. È un concetto importante che è venuto fuori e questo al di là delle differenze e delle interpretazioni».

Che valore politico attribuisce alla visita di Gheddafi nel nostro Paese?

«Inizia una nuova era nei rapporti tra Italia e Libia basata sulla chiarezza e la correttezza e che mette la parola fine alle vicende coloniali. Mi auguro che tutto questo possa portare vantaggi all'Italia sotto il profilo economico e con la possibilità di sviluppo per le nostre imprese. Soprattutto mi auguro che il tempo confermi l'impegno della Libia a non essere più porto di partenza e zona franca per i trafficanti di esseri umani ma un Paese che contribuisca a contrastare in maniera efficace l'immigrazione clandestina».

I. G.

Le Donne Padane ascoltano Gheddafi